

San Giobbe *Saint Giobbe*

IL PROFETA GIOBBE

Una figura cui i contadini brianzoli impegnati nella bachicoltura si appellavano era Giobbe, impropriamente detto “Saiòp”, cioè “San Giobbe”. Profeta dell’Antico Testamento è vissuto “ante Christum natum” e quindi non ha potuto ispirare la propria vita all’esempio di quella di Gesù, come invece è accaduto per i santi canonizzati: perciò la Chiesa, almeno ufficialmente, lo considera “beato” e non santo.

La bachicoltura ha avuto in Brianza e nel Lecchese un’importanza economica fondamentale per le classi popolari in ambiente rurale, fino al primo ‘900, poiché la vendita dei bozzoli consentiva un’entrata significativa in denaro per le famiglie, dove le donne e i bambini si occupavano della raccolta delle foglie del gelso per alimentare i cavalée, per pulirne le lettiere e per sorvegliarne la crescita tra la fine di aprile e i primi di giugno.

La protezione di questa risorsa economica di particolare valore era affidata a Giobbe, che compariva accanto alla Madonna su molti edifici colonici, grazie all’opera di pittori popolari itineranti che lasciavano il loro affresco con un intento propiziatorio.

Ma anche nel caso di Giobbe il culto, giunto dall’Oriente a Venezia e poi nelle nostre zone (Zanier 2000), nasce da una interpretazione della sua iconografia ispirata dal racconto biblico: «Sono coperto di vermi e di croste, la mia pelle è tutta una piaga purulenta». I vermi dei dipinti vennero identificati dagli allevatori dell’area lombarda con i bachi da seta, e con essi si diffuse l’idea che Giobbe fosse il protettore del prezioso insetto.

Perciò, in Brianza “Saiòp” era invocato in occasione della sua festa che si celebrava in vari santuari della zona – comunque in luoghi periferici – come al Lazzaretto di Oggiono, a Pescallo di Vergano, al mausoleo Visconti di Tremoncino a Cassago.

Al santuario della Madonna del Bosco di Imbersago si teneva il 9 o il 10 di maggio, ovvero nel mese in cui si concentrava gran parte di questa produzione. Le donne che vi si recavano portavano con sé qualcosa che serviva per la bachicoltura, come la carta per le lettiere o le foglie di gelso, per riportare a casa con questi mediatori materiali la benedizione del santo o della Madonna.

Il fatto che Giobbe sia stato rappresentato accanto alla Madonna segnala un intervento pastorale ‘correttivo’ da parte della Chiesa che ha voluto indicare come più degna di attenzione e di devozione la madre del Cristo invece di una figura biblica veterotestamentaria, cara anche ad ebrei e musulmani.